



Pubblico Impiego - Ministero della Giustizia Affari Penitenziari

Cassa pensionistica - Modifica elenchi pensionamenti

PARLAMENTO ITALIANO
COMMISSIONE DEI DEPUTATI
Giovedì 10 novembre 2014

BOZZETTO
DELLA DUNTA E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Lavoro pubblico e privato (XX)

5.0458 **Giustizia** **Revisi provvedimenti di riduzione di rapporti di lavoro da parte dell'INPS.**

I relatori Luigi SCOBIA risponde all'interrogazione in titolo

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'atto parlamentare dell'onorevole Deaglio, concernente le criticità emerse in attuazione del Piano di razionalizzazione degli uffici periferici e riduzione della spesa di personale pensionato dell'INPS, si segnala, all'articolo 2, comma 11, del decreto-legge n. 95 del 2012, l'adozione delle seguenti misure.

Previamente, è opportuno precisare che – con determinazione conclusiva della data 12 maggio 2013 – l'INPS ha provveduto al pagamento la nuova indagine organica, basata sulle dati del foglio degli elenchi dipendenti del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri INPS – registrato dalla Corte dei conti il 21 marzo 2013 –, che nel presente momento è oggetto della espressione dell'art. 10 del decreto-legge n. 201 del 2013 (art. 10 del decreto-legge n. 201 del 2013) con modificazioni, data legge n. 214 del 2013.

In relazione a tale punto organico – con la stessa determinazione conclusiva della data 10 giugno 2013 – l'INPS ha provveduto a rilevare la consistenza del personale – distinto per area e profilo – nonché a definire – previa confronto con le organizzazioni sindacali – le norme del decreto legislativo n. 105 del 2013 – la modalità di determinazione della pensione esentativa, la modalità del collocamento a riposo nel caso di individuazione dei dipendenti da complessare negli studi.

Sulla base delle determinazioni adottate dal Comitato periferico dell'INPS in attuazione del predetto provvedimento amministrativo – l'INPS ha provveduto alla riduzione del rapporto di lavoro – con provvedimento di sei mesi – con decorrenza dal 1° febbraio 2015 – nei confronti delle seguenti categorie di soggetti:

Dipendenti che hanno maturato i requisiti pensionistici entro il 31 dicembre 2011 (requisiti vigenti alla riforma Fornero).

Dipendenti che hanno maturato, a maturazione, entro il 1° febbraio 2015, i nuovi requisiti pensionistici previsti dalla riforma Fornero (articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2013), e, il completo riaccomando delle restanti esenzioni.

Dipendenti che hanno dato la propria disponibilità al collocamento a riposo sulla base delle ridotte previste dall'articolo 2, comma 11, del decreto-legge n. 95 del 2012 (preparazione sulla base dei requisiti pensionistici vigenti anteriormente alla riforma Fornero e maturati in modo da comportare la decurtazione del trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2011).

Oltre, infine, precisare che – nel corso dell'attuazione del predetto Piano di riduzione della spesa di personale – l'INPS ha rilevato alcune criticità, successivamente sottoposte alle valutazioni del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

In particolare, l'INPS ha focalizzato l'attenzione su due gruppi di soggetti:

dipendenti che maturano i requisiti previsti per il pensionamento anticipato previsto dalla riforma Fornero ma che comunque non raggiungono un'età anagrafica tale da evitare la riduzione percentuale del trattamento, a sensi dell'articolo 13, articolo 24, del decreto-legge n. 201 del 2013;

dipendenti di sesso femminile, iscritti all'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO), che maturano il diritto alla pensione di vecchiaia con una età anagrafica inferiore a quella del personale civile di sesso femminile iscritto ai fondi esclusi dall'AGO (gestione ex INPSAP);

Entrambe le fattispecie evidenziano, infatti, situazioni succedute al corso – nell'ambito della medesima Amministrazione – rispetto al trattamento tra i dipendenti dei provvedimenti di riduzione di personale, nei casi tra dipendenti pensionati e non, ma anche tra lavoratori iscritti a gestioni diverse, a causa della consistenza dell'importo dell'INPS di personale iscritto a tali diversi regimi pensionistici: quello dell'AGO e quello escluso dall'AGO.

In questo contesto, i competenti uffici del Ministero che rappresentano – espressamente interpellati sulla questione dell'INPS – hanno valutato preliminarmente l'opportunità di un superamento delle criticità dalla stessa evidenziata mediante l'adozione della riduzione del personale esentativo delle due categorie di dipendenti nel il corso alla riduzione del rapporto di lavoro nei confronti del personale presente nell'approdo graduatoria, che ha già determinato la propria disponibilità al collocamento a riposo, e che ha maturato, in materia, entro il 31 gennaio 2015 – i requisiti pensionistici in deroga ai requisiti ordinari previsti dalla riforma Fornero.

Alla luce di tale considerazione, pertanto, le dipendenti INPS potranno assistere al trattamento pensionistico di vecchiaia secondo le regole della gestione cui sono iscritte, nonché continuare di permanere in attività lavorativa fino alla età pensionabile di vecchiaia prevista per i dipendenti di sesso maschile, al fine di coprire una posizione pensionistica più adeguata nella misura.

Quanto alle ipotesi, pertanto, analizzate dal comitato generale esentativo nella circolare n. 3 del Dipartimento della Funzione pubblica, basata e definita che l'individuazione dei provvedimenti, sono stati previsti, da un lato, il principio di precisare il minor pregiudizio del punto di vista pensionistico degli interessati e, dall'altro, l'efficienza dei dipendenti e non essere pregiudicate le proprie aspettative professionali.

Conseguentemente, le problematiche evidenziate con il presente atto parlamentare sono state affrontate una soluzione che si propone nella direzione indicata dall'interrogazione in quanto l'INPS – al fine di completare la gestione degli studi – provvederà prioritariamente alla riduzione del rapporto di lavoro nei confronti del personale – presente nell'approdo graduatoria – che ha già dichiarato la propria disponibilità al collocamento a riposo in deroga ai requisiti ordinari previsti dalla riforma Fornero.

Da ultimo, con riferimento al secondo quanto formulato dall'interrogazione, l'INPS ha reso noto che i dipendenti interessati dai provvedimenti di riduzione del rapporto di lavoro sulla base dei requisiti per la pensione e risultanti al 31 dicembre 2011 sono complessivamente 216, di cui 120 uomini e 96 donne.

Ministero della Giustizia (P.S.), nel dichiarare l'adempimento della risposta del rappresentante del Governo, rivolge un sentito ringraziamento al Ministero del lavoro e delle politiche sociali per aver affrontato con interesse la questione. Ritiene che i rifugi giusti assorgono le richieste di collocamento a riposo in modo soddisfacente pubblico che distinguono la persona nella quale vi è una posizione contributiva inalterata e inalterata continuata a lavoro. Segnala inoltre all'attenzione del Ministero la possibilità del personale riaccomando dei periodi di lavoro all'estero al momento della definizione della graduatoria, che risulta di pregiudicare la posizione di coloro che intendono andare in pensione volontariamente, acquisizione una scelta nazionale.

Nazionale, 02/12/2014

MODIFICA CASSA PENSIONISTICA

Informiamo tutti i lavoratori interessati che possono rivolgersi ai nostri delegati di sede per avere copia della lettera di diffida all'amministrazione predisposta dal nostro avvocato.

ESUBERI

Come molti sapranno a seguito dell'approvazione della determinazione del Direttore Generale, Pr.23.295 del 14 luglio 2014, sui pensionamenti in deroga disposti d'ufficio dall'amministrazione, che avrebbero comportato penalizzazioni a vario titolo ai colleghi ricompresi nell'elenco allegato alla determina, la USB invitò l'amministrazione a chiedere chiarimenti ai ministeri competenti.

Il Ministero del Lavoro rispondeva in data 9 ottobre 2014 ai quesiti formulati dall'Istituto , richiamando i principi contenuti nella circolare 3 del Dipartimento della Funzione Pubblica dove, confermando quanto sostenuto dalla USB, si dovevano tenere presenti: "da un lato Il principio di arrecare il minor pregiudizio dal punto di vista pensionistico degli interessati e dall'altro l'interesse dei dipendenti a non veder pregiudicate le proprie aspettative professionali"

Sulla scorta di tali indicazioni la USB invitò pertanto l'amministrazione a rivedere l'elenco dei pensionamenti disposti d'ufficio, ricevendo in risposta l'impegno ad approvare una nuova determina con un elenco aggiornato dei colleghi coinvolti.

Durante l'ultimo incontro del Tavolo Nazionale, su richiesta da parte di USB di sapere quando sarebbe stata emanata la nuova determina, l'amministrazione tornava indietro ancora una volta sugli impegni assunti e informava tutte le organizzazioni sindacali che non ci sarebbe stata nessuna nuova determina.

La DCRU avrebbe invece inviato singolarmente ai colleghi interessati una comunicazione con la richiesta di confermare la propria volontarietà o meno al pensionamento, **in attesa anche di un chiarimento sulla possibile modifica da parte del Parlamento delle norme relative alle penalizzazioni per le pensioni cosiddette anticipate.**

Una eventualità che sembra essere sfumata, almeno nell'immediato, in quanto la previsione di annullare le penalizzazioni per il mancato raggiungimento della quota dei 62 anni troverebbe eventualmente applicazione solo a decorrere dal 2017 e quindi al momento rimane in vigore la normativa vigente.

A conferma della bontà delle azione intraprese dalla USB alleghiamo la risposta del sottosegretario del Ministero del Lavoro, Luigi Bobba, all'interrogazione parlamentare dell'on. Gneccchi.